

*Commissione della Conferenza Episcopale Italiana
per le comunicazioni sociali*

*Ufficio Nazionale dello Spettacolo
Il Direttore*

Roma, 17 gennaio 1968

RISERVATA

Caro Avvocato Gavuzzo,

Mi è stato segnalato da il Suo nome quale possibile membro della Commissione Nazionale di Revisione. Prima di dar seguito alla proposta e di sottoporre il Suo nominativo alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per il necessario assenso, desidero chiarirLe alcuni punti-base riguardanti la collaborazione richiesta, e sui quali La invito a riflettere prima di darmi definitiva conferma della Sua disponibilità.

- 1° - La revisione cinematografica è un servizio che rendiamo alla Chiesa e alle anime. Come tutti i servizi pastorali ed apostolici esso richiede un grande spirito di pazienza e di abnegazione.
- 2° - La Commissione nazionale di revisione è chiamata, per mandato della Sacra Gerarchia, a dare essenzialmente un giudizio sui valori morali dell'opera cinematografica. La natura del giudizio è di ordine etico-sociale-pastorale. Si tratta cioè di giudicare non tanto il film in sé stesso, quanto il suo rapporto con il pubblico eterogeneo e indiscriminato che accede nelle comuni sale cinematografiche. Al momento del giudizio non dobbiamo pertanto pensare ad un determinato tipo di pubblico, quello che frequenta ad esempio il cinema parrocchiale, o quello selezionato che segue le programmazioni dei "cinéma d'essai" o dei circoli culturali, bensì al tipo di frequentatore medio di un cinema di città e di provincia, di una sala situata in un centro rurale delle nostre isole o in una periferia industrializzata della Italia settentrionale.

Ill.mo Signore
Avv. GINO GAVUZZO
Via Conciliazione, 1
00193 ROMA

Roma - Via della Conciliazione, 2/c. - Tel. 561.775 - 564.132 - 564.601

E' un giudizio difficile da esprimere, d'accordo, ma questo è il solo giudizio che interessa dare (sempre salvi gli adattamenti più rispondenti alle necessità locali, che possono esprimere - sulla scorta del giudizio nazionale - gli Ecc.mi Vescovi per le programmazioni dei film nel loro territorio).

- 3° - Il giudizio estetico che le segnalazioni cinematografiche forniscono dietro richiesta di numerosi ambienti cattolici (collegi, istituti, comunità religiose, sale parrocchiali, ecc.) dovrebbe ispirarsi a criteri di sobrietà e di misura al fine di evitare contestazioni in materia opinabile e di non stretta competenza della Commissione rispetto al mandato ricevuto dalla Gerarchia.

Si tenga conto di ciò nella formulazione del giudizio morale che talvolta rischia di essere fortemente ed ingiustamente condizionato da quello estetico (Vedi: Inter Mirifica: n.6).

- 4° - I Commissari hanno tutti diritto e dovere di parola nel dibattito che segue la proiezione del film. E' pertanto vivamente raccomandata e attesa l'espressione motivata della opinione di ciascun commissario, piuttosto che un conformistico assenso, o un prudenziale silenzio. Ogni commissario ha diritto di far annotare nel verbale l'eventuale suo giudizio difforme da quello espresso dalla maggioranza.
- 5° - I commissari sono tenuti a concordare con il Segretario della Commissione - don Piero Forzinetti - i giorni disponibili per la loro presenza alla revisione e a comunicare tempestivamente i periodi di loro assenza.
- 6° - Poichè non si può dare il giudizio su qualsiasi opera cinematografica se non sono riuniti almeno tre commissari che abbiano visto il film dall'inizio alla fine, è indispensabile la più scrupolosa puntualità per assicurare il migliore funzionamento del servizio di revisione.
- 7° - L'ordine di programmazione delle pellicole è tassativamente stabilito dalla Segreteria e dall'ufficio di revisione che ha la responsabilità del prelievo e della consegna dei film. Non è lecito pertanto a nessuno reclamare un ordine di visione delle pellicole diverso da quello fissato con criteri di oggettività e senza preferenza di persone.

Poichè è urgente fornire ai Superiori l'elenco dei nuovi commissari, La pregherei voler prendere sollecito contatto con don Forzinetti per definire i termini della Sua collaborazione.

Qualora entro la fine del corrente mese non ci pervenisse risposta da parte Sua, considereremo il silenzio come rinuncia.

Con viva cordialità

(Don Francesco Angelicchio)
